

	<i>Piano di indirizzo forestale provincia di Cremona</i>	
	<i>SCHEDE DESCRITTIVE FORMAZIONI NON BOSCADE</i>	SCHEDA 22 DI 28

2. FORMAZIONI LINEARI PLURIFILARI (DUE O PIU' FILARI)

2.3 FILARI APPARTENENTI AL SISTEMA PRIMARIO DELLE RETI ECOLOGICHE

b FORMAZIONI PLURISPECIFICHE



Formazione lineare costituita da due o più filari, plurispecifici, contraddistinta dal fatto di appartenere al sistema delle reti ecologiche provinciali e che quindi può trovarsi sulla rete viaria primaria o secondaria e/o lungo un corso d'acqua e/o ai margini dei campi.

Per quanto concerne la densità si possono trovare sia formazioni rade che dense. La struttura verticale può variare da monoplana a multiplana.

Distribuiti su tutto il territorio della provincia, ma con maggiore incidenza nell'area settentrionale, al di sopra della linea delle risorgive.

	<i>Piano di indirizzo forestale provincia di Cremona</i>	
	<i>SCHEDE DESCRITTIVE FORMAZIONI NON BOSCADE</i>	SCHEDA 22 DI 28

ATTITUDINE FUNZIONALE

Questa formazione costituisce un elemento di congiunzione della rete ecologica del territorio, la sua presenza svolge quindi un ruolo determinante per il flusso di elementi vegetali ed animali. La plurispecificità incrementa il patrimonio genetico disponibile.

CARATTERIZZAZIONE ECOLOGICO CULTURALE

SIGNIFICATO ECOLOGICO

La composizione plurispecifica determina intrinsecamente una maggiore ricchezza biologica, la quale è aumentata ulteriormente all'aumentare della densità e al passaggio da una struttura verticale monoplana a stratificata. Nel complesso questa formazione mantiene e/o mette in comunicazione le aree meglio conservate tra loro, oltre che con gli altri ambienti di minor pregio presenti in vasti territori.

Rappresenta un collegamento il più possibile continuo tra tutte le emergenze naturaliformi ancora conservate, consentendo lo scambio del patrimonio genetico delle differenti popolazioni in esse presenti.

COMPOSIZIONE PREVALENTE

In filari plurispecifici si possono trovare le seguenti specie: *Populus nigra*, *Platanus spp*, *Robinia pseudoacacia*, *Salix spp.*, *Morus alba*, *Quercus robur*, *Ulmus minor*, *Alnus glutinosa*, *Sambucus nigra*, *Crataegus monogyna*, *Cornus sanguinea*, *Cornus mas*, *Viburnum lantana* ecc.

PROPOSTE GESTIONALI

OBIETTIVI DI PIANO

In un territorio come la provincia di Cremona, dove l'assetto vegetazionale è stato più volte modificato e frammentato dall'uomo per incrementare la produzione agricola, è più che mai importante puntare alla preservazione ed all'incremento delle formazioni che congiungono le aree meglio conservate del territorio tra loro. E' possibile intervenire mediante rinfoltimento laddove vi fossero fallanze con l'utilizzo di specie diverse in modo da arricchire ulteriormente il sistema sia dal punto di vista vegetale che faunistico.

MODELLI DI GESTIONE

Il modello di gestione dovrebbe essere il più leggero possibile per garantire una sufficiente copertura al suolo da parte della vegetazione erbacea e della lettiera, arricchito eventualmente dalla presenza di alberi morti e/o deperenti e di rampicanti.

Nel caso vi sia un progressivo affermarsi di specie esotiche, come ad esempio *Ailanthus altissima*, si deve procedere favorendo le specie autoctone e promuovendo una progressiva eliminazione di quelle invasive.

	<i>Piano di indirizzo forestale provincia di Cremona</i>	
	<i>SCHEDE DESCRITTIVE FORMAZIONI NON BOSCADE</i>	SCHEDA 22 DI 28

CRITERI PER LA REALIZZAZIONE DI NUOVI IMPIANTI

Per la creazione di nuove formazioni da inserire nella rete trofica bisogna effettuare un accurato studio del territorio, individuando aree di interesse naturalistico che possano essere messe in comunicazione tra loro. Sarebbe auspicabile, per creare un sistema biologicamente ricco, realizzare formazioni stratificate e dense.

SCELTA DELLE AREE

Preferibilmente lungo corpi idrici permanenti, con qualità delle acque accettabili (o comunque migliorabile in seguito agli interventi depurativi previsti dalle vigenti normative). Un solo elemento composito sarebbe in grado di fornire valide possibilità di sopravvivenza e di transito ad una gamma sufficientemente ampia di esseri viventi.

MODALITÀ DI IMPIANTO

Qualora le condizioni dell'area lo richiedessero si può intervenire con adeguate tecniche di ingegneria naturalistica per rinsaldare le sponde dopo di che si può procedere con piantagione di specie autoctone, in un corretto rapporto tra alberi ed arbusti.